

Il Catechista in chiave Sinodale

1. Introduzione

a. Chi è il catechista

Nella grecoità profana *κατηχεω* è molto raro (sconosciuto ai LXX), e etimologicamente significa “risuonare dall’alto in basso”, “riempire di suono”. Il termine "catechista", così come "Catechesi" o "Catechismo", deriva da questo verbo e significa "istruire a viva voce". Il Catechista è colui che "fa risuonare" (*ἠχέειν* ‘eco) il messaggio del Vangelo, o meglio ciò che la Chiesa stessa professa, celebra, vive, prega nella sua vita quotidiana.

Quelle poche volte che si trova nel Nuovo Testamento, il termine *κατηχεω* può avere due accezioni: quando ha a che fare con dei contenuti prende più il significato di “comunicare”, “riferire”. Mentre quando ha come oggetto le persone, ha più il significato di “istruire”, “insegnare”, “ammaestrare”. In questo ultimo senso, *κατηχεω* può essere usato in senso più generico o in senso specifico. In senso generico *κατηχεω* significa fornire ai destinatari un quadro più completo dell’insegnamento di Gesù. Nel senso specifico, significa raggiungere una valida certezza riguardo alle dottrine già insegnate.

Mediante la catechesi, il cristiano principiante è introdotto nella conoscenza dei misteri della salvezza, delle celebrazioni liturgiche e dello stile di vita individuale e sociale che deve caratterizzare la comunità dei credenti in Gesù Cristo. Perciò, nei catechismi appaiono sempre, queste tre parti: ciò che il cristiano crede, ciò che celebra, e ciò che vive.

b. Cos’è il Sinodo

La parola *σύνοδος*, nella grecoità riferisce all’assemblea. In Etolia il termine è riferito alle assemblee federali e, in particolare alle due riunioni dopo l’equinozio d’autunno, per l’elezione degli strateghi e di altri magistrati, e nel periodo tra la fine dell’inverno e l’inizio della primavera. Con il termine sinodo si designa anche un’assemblea della Lega achea, coincidente probabilmente con un consiglio allargato anche ai responsabili delle varie città. Questo organo, che si riuniva

quattro volte all'anno, aveva responsabilità politiche, come ad esempio l'elezione dei magistrati.

Il termine non si trova nella Sacra Scrittura. Si trova al femminile nel secondo capitolo del vangelo di Luca, quando Gesù, dodicenne, rimane a Gerusalemme, mentre i genitori pensano che fosse insieme alla carovana – συνοδία.

Il Sinodo dei Vescovi fu istituito da papa Paolo VI nel 1965, con la lettera apostolica-Motu proprio Apostolica sollicitudo, in risposta al desiderio dei padri del Concilio Vaticano II per mantenere viva l'esperienza dello stesso Concilio. È un'assemblea dei rappresentanti dei vescovi cattolici che ha il compito di aiutare con i suoi consigli il Papa nel governo della Chiesa universale e su specifiche questioni dottrinali e pastorali.

Nelle parole di Paolo VI, il Sinodo sarà «convocato, secondo i bisogni della Chiesa, dal Romano Pontefice, per sua consultazione e collaborazione, quando per il bene generale della Chiesa ciò sembrerà a lui opportuno». Papa Francesco considera il Sinodo come la via maestra dell'esperienza ecclesiale, e quello che prima era programmato come un momento particolare nella vita della chiesa, ora è visto come il modo essenziale, autentico e unico di vivere l'esperienza di Chiesa.

2. Il Cristiano è membro del corpo di Cristo

San Paolo paragona la comunità cristiana al corpo umano. Tutti gli organi sono necessari. Non può esistere uno senza l'altro. Non può vivere uno senza l'altro. Inoltre, ogni membro esiste non per sé stesso ma in funzione dell'altro.

Gregory Bateson, uno dei fondatori del pensiero sistemico diceva che tutto è connesso a tutto – everything is connected to everything. È l'idea fondante del pensiero contemporaneo. Non c'è nulla e nessuno che è realmente indipendente. Sin dalla scuola ci insegnano ad “analizzare” ciò che è complesso, cioè a scomporlo nelle sue diverse parti, perché l'insieme è troppo “difficile”. Così facendo finiamo non solo col perdere la visione complessiva, ma anche il senso, il significato e la portata di quello stesso elemento nel suo contesto: lo osserviamo come se fosse un'entità a sé stante. Ma purtroppo non è così: sarebbe come pensare di guarire

un cuore malato senza preoccuparsi di verificare se l'organismo che dovrà continuare ad ospitarlo è sano.

Affrontare la complessità con la sola arma dell'analisi rischia di aumentare il grado di confusione e di frustrazione. I sistemi umani infatti sono dinamici, proprio perché composti da persone, e non rispondono alle "regole della logica" né seguono equazioni o funzioni matematiche: la logica tradizionale è inadeguata ad affrontarli perché utilizza sequenze di causa-effetto anziché considerare le molteplici combinazioni di fattori che, influenzandosi gli uni con gli altri, danno vita e mantengono il sistema.

Una delle novità maggiori del concilio Vaticano II è certamente l'affermazione dell'uguale dignità di tutti i cristiani, e quindi anche dei laici, in forza del battesimo, che incorpora a Cristo e alla Chiesa. Sulla scia di Von Balthasar, il concilio percepisce la chiesa come una comunità che vive della circolarità dei carismi, tra ministero, vita consacrata e laicato. Non c'è chi viene prima o dopo, chi è più o meno importante, chi è più o meno necessario. Non c'è chi riceve e chi dà'. Ma ci sono stati di vita interdipendenti che si vitalizzano e si arricchiscono a vicenda. A partire dal battesimo, l'identità di ogni cristiano è determinata cristologicamente dalla partecipazione al triplice munus di Cristo, insegnare, santificare e governare.

Affermare che la Chiesa è 'popolo di Dio' significa assegnare piena centralità al sacerdozio battesimale: «Il popolo di Dio è unico, come unico è il Signore, unica la fede e il battesimo. Comune è la dignità di tutte le membra derivante dalla loro rigenerazione in Cristo» (LG 32). In forza del sacerdozio battesimale, ogni credente è chiamato a farsi carico della responsabilità della missione e concorrere, per parte sua, all'edificazione della comunità cristiana.

Effettivamente, parlare di Catechesi in chiave sinodale vuol dire rendersi conto come sono realmente le cose, quindi pensare in un modo sinodale-sistemico, analizzare in un modo sinodale-sistemico, programmare e agire in un modo sinodale-sistemico anche nella catechesi.

3. Il Catechista, uno dei vari ministeri nella Chiesa

Paolo così attesta nella sua Prima Lettera ai Corinzi: «Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono

diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole» (1 Cor 12,4-11).

Tutti i ministeri sono indispensabili per la vita della comunità, ma non solo, l'insieme dei ministeri sono indispensabili per la sussistenza di ogni ministero singolo. La parte è in funzione del tutto e il tutto rende possibile l'esistenza della parte.

Nel secondo paragrafo dell'Antiquum Ministerium, Papa Francesco dice così: Fin dai suoi inizi la comunità cristiana ha sperimentato una diffusa forma di ministerialità che si è resa concreta nel servizio di uomini e donne i quali, obbedienti all'azione dello Spirito Santo, hanno dedicato la loro vita per l'edificazione della Chiesa. I carismi che lo Spirito non ha mai cessato di effondere sui battezzati, trovarono in alcuni momenti una forma visibile e tangibile di servizio diretto alla comunità cristiana nelle sue molteplici espressioni, tanto da essere riconosciuto come una diaconia indispensabile per la comunità.

All'interno della grande tradizione carismatica del Nuovo Testamento è possibile riconoscere la presenza di battezzati che hanno esercitato il ministero di trasmettere in forma più organica, permanente e legato alle diverse circostanze della vita, l'insegnamento degli apostoli e degli evangelisti (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. Dei Verbum, 8).

Il Papa continua: La Chiesa ha voluto riconoscere questo servizio come espressione concreta del carisma personale che ha favorito non poco l'esercizio della sua missione evangelizzatrice. Lo sguardo alla vita delle prime comunità cristiane che si sono impegnate nella diffusione e sviluppo del Vangelo, sollecita anche oggi la Chiesa a comprendere quali possano essere le nuove espressioni con cui continuare a rimanere fedeli alla Parola del Signore per far giungere il suo Vangelo a ogni creatura.

4. Conseguenze pastorali pratiche

Passare da un catechismo – istruzione, modello scuola pomeridiana o serale ad un catechismo inserimento nell'esperienza ecclesiale. Il catechista in chiave sinodale è molto conscio che un catechismo che appella primariamente o addirittura soltanto alle facoltà intellettuali è un catechismo parziale. Si preoccupa di aiutare i destinatari ad inserirsi nell'esperienza completa della fede, un'esperienza che comprende anche gli aspetti culturali e comportamentali. Non ci può essere una vera catechesi senza l'esperienza liturgica e senza la testimonianza della carità.

Una catechesi in chiave sinodale è chiamata primariamente ad aiutare i catechizzandi a crescere nella loro relazione con la persona di Gesù e quindi accompagnarli all'esperienza dei sacramenti. I sacramenti si innescano come alcune tappe di un cammino di catechesi continua che deve a priori accompagnare la vita. Come non possiamo affermare che prima viene la catechesi e poi i sacramenti, non possiamo neanche programmare pastoralmente come se prima ci fossero i sacramenti e quindi come condizione, la catechesi. In altre parole, non è nello spirito sinodale, presentare i sacramenti come il premio della partecipazione alle classi di catechesi, o ridurre la catechesi come il biglietto necessario per i sacramenti. Non è sinodale – camminare insieme alla persona, limitare la catechesi ad un anno o due precedenti al sacramento. Non è sinodale una catechesi che è limitata a preparare al sacramento.

Una catechesi nella prospettiva sinodale non può limitarsi a concentrare solo sull'individuo dimenticando il contesto nel quale vive quotidianamente. Quando si tratta di bambini e adolescenti, l'esperienza della catechesi dev'essere estesa a tutta la famiglia. Nell'occidente, dove il processo di secolarizzazione è inarrestabile è ancora più importante una catechesi che ha come oggetto e soggetto la realtà familiare.

Fare il catechista non può essere ridotto ad un ruolo da coprire in parrocchia, o ad un'iniziativa personale (anche questi). Essere catechista significa rispondere ad una chiamata del Signore nella Chiesa. "Nella chiesa" non si limita ai locali della parrocchia, o i contenuti dottrinali o liturgici. Essere catechista vuol dire camminare insieme ad altre persone con il Signore Gesù verso il Padre. Il catechista deve essere a sua volta in un cammino di fede/ catechesi. L'essere in un cammino di

conversione insieme ad altre persone è l'attitudine specifica e allo stesso tempo essenziale dell'essere catechista. "Formarsi per formare" era l'assioma di don Giorgio Preca, fondatore della Società della dottrina cristiana locale, il Museum. Oggi diremmo anche, "formare per formarsi". In questo contesto, la fede proclamata si colloca su un continuum circolare; è da una parte l'espressione della fede ascoltata, celebrata e vissuta, e dall'altra, stimola, porta alla fede ascoltata, celebrata e vissuta.

Un aspetto innovativo dell'essere catechista in chiave sinodale riguarda tutta la metodologia del fare catechesi. Una volta si parlava di una cristologia discendente o ascendente, di metodi deduttivi o induttivi. Oggi giorno, si tende a spiegare gli eventi che ci circondano, più con una causalità circolare che con quella lineare. In altre parole, il catechista non è soltanto colui che aiuta il gruppo a fare l'esperienza di fede ma anche il gruppo a sua volta aiuta il catechista a vivere l'esperienza del Signore Risorto. Non c'è il catechista senza il gruppo, non c'è il gruppo senza il catechista. Questa causalità circolare (sinodalità in atto) ha delle conseguenze metodologiche e didattiche stravolgenti.

Una catechesi sinodale consiste nella condivisione delle esperienze di vita del catechista e dei membri del gruppo alla luce della buona notizia di Gesù risorto. Questo non si limita a testi e sussidii catechetici che cercano di rispondere a priori alle esigenze del gruppo a partire dalla sua specifica fase dell'età evolutiva. Ma consiste soprattutto in un dialogo reale tra le esperienze di vita dei partecipanti e la vita di fede. Un dialogo nel quale tutti contribuiscono e tutti imparano. Si è passati dall'imparare ascoltando, all'imparare vedendo, all'imparare facendo, all'imparare vivendo e confrontandosi sulla vita insieme.

Inoltre, il catechista può inglobare in sé la sintesi tra varie scienze che spaziano dalla teologia, alla sociologia, la psicologia, la pedagogia, la comunicazione, insieme ad altre conoscenze che possono risultare utili nello svolgimento di tale ministero nel mondo contemporaneo.

Conclusione

Pensare il catechista in chiave sinodale non è soltanto un compito che proviene da questo momento di grazie che viviamo nella Chiesa, ma è anche il modo migliore e

più attuale come leggere l'evento catechesi secondo il pensiero attualmente più rilevante.

Ma al di là di questo, pensare il catechista in chiave sinodale è soprattutto collocare sempre più questo ministero nel posto che gli appartiene – nel dinamismo dello Spirito Santo.

È lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo. Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore. Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità. (Ef 4,11-16)